Mercoledì 24 Marzo 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 Trimestre L. 4. Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» Cattaneo

UDINE Anno XX N. 71

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Daniele Manin 8, Udine e presso le filiali in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.— Quarta pagina Cent. 30 Corpo [illegible] Cronaca L. 2.— per Spazi [illegible] Cent. 5 e 10 per parola; Necrologie L. 1.50 la linea.

Contro la Germania

Siamo noi pure — e non diciamo cosa nuova per chi da sette mesi ha seguito la modesta opera nostra — per quella che in questi giorni è stata definita, con formula comprensiva, «la guerra non ostante qualsiasi concessione». Ci sentiamo perciò di meritare noi pure le rampogne e le commiserazioni delle quali è stato fatto segno uno scrittore nazionalista così dalla stampa clericale, come da certa stampa liberale che ha trovato la sua massima espressione in un articolo del direttore della «Tribuna» secondo la quale l'affermare la necessità della guerra nonostante i compensi territoriali che l'Austria fosse disposta a consentire è cosa «al di là del serio e del faceto».

Naturalmente lo scrittore nazionalista e noi moviamo da premesse che non s'identificano e che, magari, in diversi punti, possono differire completamente. Ma l'asserzione conclusiva viene ad essere la stessa. Quand'anche la Germania, sacrificando le proprie vedute ed ambizioni adriatiche, costringesse l'Austria a soddisfare interamente le nostre rivendicazioni nazionali restituendoci tutto ciò che di nostro detiene, noi reputeremmo ugualmente necessaria la guerra per l'Italia.

Abbiamo accennato senz'altro alla ipotesi più lata — ed inverosimile fino quasi all'assurdo — del soddisfacimento completo delle nostre aspirazioni perchè assorbe tutte le ipotesi minori, e dispensa dal soffermarci a giustificare la nostra adeguata avversione contro la possibilità di concessioni parziali ed il nostro disprezzo contro altre ripugnanti eventualità, che pure si adombrano, di compromessi umilianti e malfidi di cessione di territori che dovrebbero pervenirci — rinnovando la vergogna del '66 — per tramite della Germania che li terrebbe sino a guerra ultimata per garantirsi — essa violatrice di ogni patto — della nostra fede alla promessa neutralità.

Invece abbiamo preferito, perchè risulti più nitido il pensier nostro, ammettere come attuabile la ipotesi più remota ma più favorevole alla tesi avversaria.

Che cioè l'Italia possa avere senza guerra non solo il Trentino, e una striscia di terra goriziana, ma Trieste e l'Istria e, se vi piace, la Dalmazia. E, diciamo che anche in tal caso, sarebbe ancora da volere la guerra. Ne, si badi, cerchiamo di non affrontare in pieno le asprezze di una tesi così ardita. Potremmo infatti notare che per essere ridotte a largheggiare effettivamente nelle concessioni Germania ed Austria dovrebbero sentirsi così a mal partito che non ci converrebbe mai legarsi a dei naufraghi e non dovremmo sentirci sicuri che i vincitori ci lascierebbero poi indisturbati il possesso di quel che i vinti ci avessero ceduto con l'atto disperato dell'aeronauta il quale all'ultimo momento privo di zavorra, getta anche oggetti preziosi dei quali non avrebbe mai consentito a privarsi se non in caso di pericolo estremo.

No, tanto ci sentiamo sicuri e sereni nella nostra tesi principale che vogliamo largheggiare in concessioni verbali (senza per ciò pretendere di far concorrenza al principe di Bulow) e diciamo che quand'anche e Trentino e Venezia Giulia e la Dalmazia ci venissero date da una Germania e da una Austria ancora temibili e ancora in condizioni da uscir vittoriose dal conflitto e tali da lasciarci tranquilli sulla esecuzione delle promesse a vittoria ottenuta, noi dovremmo anche in questo caso, oltre ogni dire favorevolissimo, preferire la guerra.

Come si vede non si può proprio aver maggior diritto di così a partecipare alle invettive clericali e alle ironie del direttore della «Tribuna». Ma con ciò riconosciamo forse di meritare l'accusa di volere «la guerra per la guerra»? Assolutamente no. Noi siamo soltanto coerenti a quanto sempre affermammo e sulle colonne di questo periodico e nella propaganda orale. Olindo Malagodi stigmatizza come una assurdità pazzesca quella di volere ad ogni costo la guerra «pel gusto di avere con la guerra quello stesso che si possa ottenere senza la guerra».

Ed ha ragione. Mille volte ragione. Non saremo certo noi a chieder la guerra come fine a sè stessa, noi che ne avemmo e ne abbiamo orrore e la consideriamo la più funesta e la più delittuosa delle aberrazioni umane, noi che fremiamo di raccapriccio leggendo l'ultima statistica della Croce Rossa svizzera, secondo la quale tra morti, feriti, invalidi e prigionieri le vittime della guerra presente ascenderebbero già a quasi dieci milioni di uomini, mentre sappiamo che i miliardi che questa strage orrenda ha sperperato già adesso non si contano più a decine ma hanno superato il centinaio! Dunque per noi pure oggi più di ieri: guerra al regno della guerra! Se non chè, noi neghiamo recisamente ciò che il Malagodi afferma e cioè che l'Italia «possa ottenere senza la guerra ciò che con la guerra dovrebbe conseguire».

Se infatti noi avessimo mai creduto che l'Italia dovesse aver di mira esclusivamente la redenzione delle terre soggette all'Austria è chiaro che, quando con una pattuizione pacifica le vedessero ridonate, sarebbe esaurita ogni ragione di guerra. Ma noi abbiamo sempre segnato questo come «uno degli scopi» da raggiungere con la guerra, non già come il solo scopo. Siamo dunque logici se, oggi come sette mesi fa, continuiamo a propugnare la guerra anche in vista dell'ipotesi (che del resto giudichiamo irrealizzabile) del pieno soddisfacimento della liberazione delle terre italiane oppresse dalla Monarchia Absburghese. E nessuno potrà in buona fede addebitarci di valutare scarsamente l'importanza della soluzione di questo problema nazionale e di esser tiepidi nell'amore verso quei fratelli ancora violentemente disgiunti dalla Patria. Chè noi fummo tra i primissimi ad affermare — e proseguiamo con tenacia instancabile nel nostro atteggiamento — che il sentimento e gl'interessi imponevano all'Italia di non lasciar trascorrere il grande sconvolgimento europeo senza integrare se stessa con le terre irredente e dicemmo che questo era un dovere categorico ed improrogabile nelle circostanze attuali e che quando giunge l'ora del compimento di certi doveri un popolo deve sapere affrontare anche i rischi più gravi, sfidando arditamente i pericoli, pur di non avere da rimproverarsi un tradimento ed una viltà. Dicemmo questo — lo ricordiamo con orgogliosa fierezza — anche quando coloro, che oggi si adilinquiscono come languide e impazienti fidanzate, in tenera attesa dell'esito delle trattative cui presiede il principe di Bülow, erano disposti si — pur di evitare quella stessa guerra che oggi continuano a deprecare — a fare a meno della liberazione delle care terre irredente, e ci accusavano di pazzesca imprudenza perchè risollevavamo ed agitavamo la bandiera dell'irredentismo.

Se almeno, i nostri censori di oggi avessero fin dal principio della guerra affermato vigorosamente che «ad ogni costo» tutte le terre italiane poste sotto il dominio austro-ungarico dovevano essere rivendicate dall'Italia noi potremmo rispettarli oggi quando essi ci dicessero: Se ci vien dato, per effetto della sola minaccia, «tutto» ciò che saremmo stati disposti a contendere con le armi, noi non abbiamo più ragione di volere la guerra. Ma invece essi sono quelli che ieri eran disposti magari alla rinuncia totale pur di evitare la guerra — e — qui parliamo per taluni soltanto — pur di non creare difficoltà all'amica Austria ed alla protettrice Germania ed oggi, sono tripudianti al solo pensiero di un'offa, anche misera, e dicono in cuor loro tutto quel che ci vien concesso è tanto di guadagnato e se avremmo tenuto la spada nel fodero quand' anche ci avessero lasciati a denti asciutti, figuriamoci ora che sembra probabile che qualcosellina ci tocchi. Figuriamoci! Ora non c'è che da curvare la schiena nella più umile delle reverenze e baciar la terra dove i due Imperi si sono degnati di posare l'augusto piede.

Noi no. Noi che non appena divampò la guerra che, a costo delle più amare rinuncie del sentimento, non avremmo voluto contribuire a scatenare, asserimmo che, ormai che essa senza nostra colpa, era scoppiata, dovevamo a traverso di essa assolvere il compito di coronamento dell'edificio nazionale assegnato alla nostra generazione da Mazzini e da Cavour, noi, oggi, diciamo che non è questo soltanto che l'Italia deve fare. E che il «resto che l'Italia» per ragioni ideali, ma «soprattutto» per il suo interesse deve fare, non può farsi che partecipando alla guerra.

Quale sia questo «resto» che esige come mezzo — atroce, dolorosissimo ma indeprecabile — la guerra noi dicemmo sino dal cominciamento della conflagrazione europea.

Riaffermandolo, non faremo che ripeterci. Insistendo, non diremo niente di nuovo e non potremo tutt'al più che precisare un pensiero già diffusamente manifestato. Ma, d'altronde, la situazione ancora immutata nella sostanza non consente di dir cose nuove.

Nè ci dispiace il ripeterci. Chè, insomma, è nostro vanto, perchè è dimostrazione della nostra coerenza, aver da riconfermare quanto dicemmo prima di altri.

La guerra ha da farsi in ogni modo, perchè così come si è delineato, impostato e svolto il conflitto è contro la Germania che l'Italia deve mettere risolutamente.

L'Italia per le molteplici ragioni, deve desiderare che la Germania esca sconfitta dalla guerra nella quale essa sognò di esaltare la sua potenza fino all'egemonia politica, economica e morale nel mondo.

Ma l'Italia non può confidare che una vittoria delle Potenze della Triplice Intesa, che fosse stata conseguita senza la sua diretta cooperazione, sarebbe senza grave pericolo pei suoi interessi e per il suo prestigio

Quindi è chiaro che, posta questa tesi, il duplice scopo di prostrare la Germania, ma di garentirsi al tempo stesso contro i pericoli di una vittoria ottenuta dall'Intesa nell'assenza dell'Italia, non può conseguirsi che con la guerra contro gli Imperi Centrali.

Con la guerra, nonostante qualsiasi concessione gli Imperi Centrali fossero disposti a fare pur di scongiurare il pericolo dell'intervento italiano.

Occorre, naturalmente, perchè la conclusione sia giudicata esatta che la verità della tesi sia dimostrata.

Ed appunto ciò procureremo di fare in un prossimo articolo poichè non ci è consentito nei limiti già raggiunti da questo.

Ed intanto, nella mora di una settimana, le faticose trattative — reali o ipotetiche poco importa — potranno speriamo, svelar sempre meglio la loro miserevole e fosca trama.

Notizie dal Friuli

LA NUOVA BANCA

La *Libertà Economica* di Bologna odierna reca:

Siamo assai lieti di comunicare che la fusione tra la Società Bancaria Italiana e la Società Italiana di Credito provinciale con la nuova Banca italiana di sconto, sorta testè a Roma, è già un *fatto compiuto*.

Mentre si attendono in questi giorni le immancabili ratifiche degli organi competenti, noi ci asterremo — per ragioni di doveroso riguardo — dalla comunicazione dei dettagli e delle condizioni che accompagnano questa fusione: oggi ci rallegriamo solo e vivamente per il fatto di notevolissima importanza, al quale ogni studioso dei fenomeni economici nazionali, ogni buon italiano deve plaudire sinceramente, traendone ottimi auspici per l'avvenire.

Si tratta di fatti di uno sforzo esclusivamente italiano, compiuto attraverso difficoltà non lievi, nè poche, delle quali si occupò, di recente, anche il «Giornale d'Italia» in una cronaca finanziaria assai ponderata: si tratta di un avvenimento bancario di primo ordine, a cui danno maggior rilievo il momento politico che attraversiamo e le condizioni economiche del paese: è il divenire di una vecchia idea del Stringher, la cui felice concezione non trovò allora gli uomini capaci di intenderla e di realizzarla: è insomma la miglior risposta, perchè materiata di fatti concreti e non di speranze o di sogni, alle concitate polemiche bancarie che, in questi tempi, la guerra ha *rimesso in onore*.

Il nuovo Istituto, le cui azioni di L. 500 ciascuna costituiranno un titolo assai ricercato, sarà presieduto da Guglielmo Marconi, attuale presidente della Banca italiana di sconto, e tale nome è già di per sè il migliore auspicio e un motivo di particolare compiacimento per noi bolognesi: amministratore delegato sarà il comm. Pogliani, il quale ha già fatto le sue ottime prove col Credito Provinciale, che fu il primo sforzo per riunire le banche di provincia, nel periodo di *molti cracks*, e che si *proponeva* di fare la vera banca delle provincie.

Questo concetto è ora ampliato: il nuovo Istituto, pure essendo centralizzato, funzionerà in modo che ogni sua filiale sarà veramente fattiva, farà del credito all'inglese e, moltiplicando gli sportelli, penetrerà anche nei piccoli centri. Da informazioni precise, ci risulta che questa nuova banca non considererà l'agricoltura come la maggiore delle clienti, avrà cura di fare veramente il credito mobiliare, e con la mobilità e la grande libertà d'azione dei suoi organi, saprà piegarsi alle diverse esigenze dei luoghi e delle varie forme della nostra attività economica, ciò che non hanno potuto sempre fare le Banche popolari, le Casse di Risparmio e gl'Istituti di emissione, vincolati entro confini ben determinati di azione.

Abbiamo, dunque, in questo nuovo istituto non soltanto il capitale italiano, come anche la Banca Commerciale ha inteso dimostrare di possedere, ma quel che più conta uomini e dirigenti italiani; e, se è vero quello che fu detto, crediamo proprio dell'on. Giolitti, che cioè questi istituti debbono essere amministrati solo da Italiani, si apre oggi, non per privilegi od esclusioni, ma nella libera gara del mercato una feconda emulazione, una magnifica prova per dimostrare la nostra capacità, la nostra volontà, per sostenere il confronto con chi ha mostrato di saper fare veramente la grande banca, sia pure coi nostri quattrini.

Si capisce perciò che il governo veda assai bene questa fusione, e il nuovo istituto abbia tutte le simpatie del Ministero del Tesoro e delle Banche di emissione, a cui va dato ampia lode per l'appoggio concesso alle trattative laboriosamente durate fino a ieri.

La legge poi sul recesso dei soci nelle società anonime, in caso di riduzione e di aumento di capitale, che la Camera avrà già approvata quando usciranno queste note, la quale oggi finalmente e fortunatamente permette questi tagli cesarei talora indispensabili al risorgere di tante società, ma troppo spesso insidiati dai ricatti dei vari azionisti e pseudo azionisti, favorirà — vogliamo sperare — qualche altra consimile e grande operazione che permetta di *pulire, fondere* e ridurre valori troppo oggi discussi, a cui è condizione di vita l'afflusso di nuovo capitale e di nuove risorse.

Si dice che l'idea prima sia stata di Bonaldo Stringher; sarebbe una nuova benemerenza dell'uomo a cui si deve il rinnovamento del nostro massimo Istituto d'emissione, che ha veramente lucido il programma di una saggia politica bancaria in Italia, e a questo programma ha dato e dà opera infaticabile e singolare.

Ma, vera o non vera questa paternità, certo egli favorì la *legge*, e il suo favore bastò da solo a trattenere la diffidenza e l'ostilità di Luigi Luzzatti.

La *legge* coincide con un grande fatto nella storia delle banche italiane: il sorgere di un istituto che non ha vincoli o confini alla sua attività, che potrà essere, come il Crèdit Lyonnais di Francia, la banca libera a lato dell'Istituto di emissione.

Possa l'avvenimento, a cui sapienza di uomini e di governo, hanno da tempo pensato e cordialmente oggi collaborato per farlo riuscire vittorioso d'ogni ostacolo, possa accompagnare e cooperare alle nuove fortune d'Italia.

X

I consigli comunali di Azzano X e Fontanafredda disciolti

Sono stati sciolti i consigli comunali di *Azzano X* e *Fontanafredda*, a commissari prefettizi vennero nominati pel primo il rag. Salvatore Palumbo e per l'altro il consigliere aggiunto di sottoprefettura conte Quarelli.

Per un tipo di pane con farina mista di riso e di frumento

Roma 23 — Sotto la presidenza dell'on. Raineri si è riunito il Comitato agrario nazionale.

Il Comitato prese in esame i decreti del 7 e 19 marzo, relativi alla produzione obbligatoria di un tipo unico di pane di frumento, ha stabilito di appoggiare il voto dell'Associazione fra gli agricoltori del Vercellese perchè la facoltà di mescolare farina di riso con farina di frumento per la panificazione, limitata dal decreto 7 marzo alle regioni in cui ciò è fatto per uso consuetudinario, sia estesa a tutto il Regno, e perchè siano concesse anche per il riso facilitazioni di trasporto analoghe a quelle fissate per il grano e granoturco.

da Maniago

Seduta consigliare

Ieri si è riunito il Consiglio comunale ed ha nominato a rappresentanti comunali per la elezione dei membri della Commissione mandamentale delle imposte i signori: Cadel Carlo, Del Favero Antonio, Mazzoli geom. Raffaele fu Giacomo, Mazzoli Raffaele fu Gio. Batta, Plateo Enrico, Rosa Giuseppe, Toffolo rag. Eug. ecc.

Ha rimandato ad altra seduta la trattazione del bilancio preventivo del Comune e di quello della Congregazione di Carità.

Ha approvato in prima lettura il capitolato pel servizio medico-chirurgico.

In seduta segreta: Ha approvato in seduta lettura la retribuzione agli insegnanti del maggior importo pagato per imposta di Ricchezza Mobile pagato nel 1914.

da Ragogna

Sussidio

E' stato accordato al nostro comune un sussidio di lire 600 in favore dei disoccupati del comune.

da Pordenone

L'adunanza dei sindaci del Circondario

Ieri alla sottoprefettura seguì l'adunanza dei sindaci del Circondario, indetta dal sottoprefetto cav. dottor Vacca Maggiolini allo scopo di studiare le questioni della disoccupazione e dell'approvvigionamento

Convennero le rappresentanze di tutti i trenta Comuni.

Il dott. Vacca mosse con appropriate parole il saluto agli intervenuti, ed espresse l'augurio che l'adunanza abbia a riescire proficua, formò quindi la presidenza in questo modo: Sindaco di Pordenone avv. nob. Carlo Policretti presidente, e vice presidenti i sindaci di Maniago, Aviano, Sacile, Vallenoncello ed Andreis, a segretario chiamò il consigliere aggiunto di sotto prefettura conte dr. Eleardo Quarelli.

Si svolse quindi una animatissima e lunga discussione in fine della quale si approvò il seguente ordine del giorno presentato dal sindaco di Pordenone:

«L'assemblea delle rappresentanze dei Comuni del Circondario di Pordenone convenute allo scopo di studiare le questioni attinenti all'alimentazione e alla disoccupazione delle popolazioni in ordine al doloroso e quotidiano manifestarsi di tumulti e di violenze da parte delle folle acclamanti pane e lavoro, mentre plaude alla iniziativa del sottoprefetto, di cui prende atto delle esplicite dichiarazioni del Governo;

ritenuto che le condizioni di gravissimo disagio in cui versano le popolazioni sono dovute principalmente alla disoccupazione a causa dell'anticipato e forzato rimpatrio degli operai e del mancato loro esodo da e per i luoghi di abituale lavoro all'estero, che all'insufficienza della fonte di guadagno sia aggiunta ad aggravare la già tristissima condizione delle classi lavoratrici il raddoppiato costo dei generi di prima necessità, per modo che lo spettro della fame si è già in molti luoghi sinistramente affacciato, che principalissimo quindi e pregiudiziale si prospetta il problema della disoccupazione, in quanto che vani e irrisori si presenterebbe quei provvedimenti che mirassero a disciplinare la questione della provvista della vendita, del prezzo del grano senza che non si fosse prima pensato di mettere i lavoratori nella condizione di poterlo acquistare.

Considerando che le provvidenze fin qui adottate dalle singole rappresentanze comunali in ordine alla vendita del grano ove siano parzialmente modificate nel senso di più favorire ancora le popolazioni possono essere mantenute, lasciandosi alle singole iniziative locali sia per ragioni di competenza sia per ragioni di conoscenza, la determinazione di quanto si attiene al prezzo e alla modalità della distribuzione.

ritenuto che sia da augurare nell'interesse generale venga tolta di mezzo l'eccessiva disparità di prezzo adottato da alcuni comuni.

fa voti acchè il Governo rendutosi conto delle miserissime condizioni in cui versano queste popolazioni di confine, ne ascolti il grido di dolore e si decida senza ulteriore ritardo a lenire con provvedimenti adeguati ed efficaci.

fa voti acchè dal canto loro le popolazioni, conscie delle difficoltà in cui trovasi la Nazione e della solennità del momento che attraversa, sappiamo munirsi di quello spirito di sacrificio e di patriottismo senza del quale sarebbero vane speranze la redenzione dei fratelli ancora soggetti allo straniero, il conseguimento della grandezza della Patria, e il riconoscimento dei sacrosanti diritti;

Delega i sindaci di Pordenone, Aviano, Polcenigo, Porcia, Montereale, Pasiano a recarsi domani dall'Ill.mo sig. Prefetto per rappresentargli la gravità della situazione e la urgente necessità di provvedimenti».

×

I sindaci di Maniago, Fanna, Cavasso, Arba, Vivaro, Frisanco, Andreis dichiarano di appoggiare per solo spirito di solidarietà l'ordine del giorno proposto dal sindaco di Pordenone, con ampia riserva delle decisione che potranno essere per prendere nei riguardi dell'interesse speciale dei loro Comuni.

da Ronchis di Latisana

Il pane di guerra

Ieri anche i nostri cittadini cominciarono a mangiare il pane integrale e lo trovarono gustoso e molto ben confezionato.

Una lode al nostro fornaio, signor Maigardis Luigi, che cerca in tutti i modi di accontentare il paese e vende, il pane, veramente ottimo, ad un prezzo conveniente davvero.

da Coseano

Mutuo

Per l'interessamento vivo dell'on. di Caporiacco il ministro della pubblica istruzione ha concesso a questo comune il mutuo di lire 25 mila per l'edificio scolastico.

RUBRICA COMMERCIALE

Le nostre esportazioni verso la Svizzera

L'Ufficio di statistica del dipartimento federale delle dogane svizzere pubblica i suoi rapporti trimestrali sull'importazione e l'esportazione dei principali articoli con moltissimo ritardo Dacchè è scoppiato il conflitto europeo sembra anzi che le statistiche svizzere abbiano cessato di funzionare almeno per il pubblico, poichè i soliti fascicoli non sono più usciti dalle stampe.

Volendo seguire le vicende dei nostri scambi colla vicina Svizzera e trarne dei giudizi, bisogna perciò attenersi alle statistiche pubblicate per cura della Direzione generale delle nostre Gabelle. Dall'ultimo fascicolo riguardante le importazioni e le esportazioni verificatesi durante il 1914, si può a prima vista convincersi come per quanto concerne gli articoli di lusso, soprattutto nella seta, l'esportazione italiana verso la Svizzera sia considerevolmente diminuita. Difatti nell'annata scorsa non vi abbiamo mandato 28,629 quintali di seta tratta tinta, contro 64,345 nel 1913; quintali 18,858 di seta greggia (quint. 21,288 nel 1913); quintali 195 di bozzoli in luogo di 702. Solamente nel commercio della seta artificiale si registra un aumento elevatosi 22 500 Kg.

La nostra esportazione vinaria ha avuto un forte sviluppo; nell'anno scorso la Svizzera ci acquistò 697,703 ettolitri di vino per un valore di 22,700,000 lire, contro ettolitri 574,480 nel 1913 ed ettolitri 200,565 nel 1912 Questo aumento sarebbe stato maggiore se la guerra non fosse scoppiata, inquantochè il diminuito consumo che ne derivò, costrinse i negozianti svizzeri a limitare i loro acquisti, durante l'autunno, al puro necessario

Una conseguenza del conflitto europeo, fu il considerevole risveglio nel commercio dei nostri prodotti alimentari verso la Svizzera. Difatti in vista dei fortissimi approvvigionamenti verificatisi nel periodo settembre-dicembre, troviamo che l'importazione delle nostre patate superò nella Svizzera nel 1914 di circa 30 000 tonnellate quella dell'annata precedente, che l'importazione del riso aumentò di 40 000 quintali, quella dei legumi ed ortaggi freschi di 123.000, delle castagne di 37.000, delle parti alimentari di 30 000, degli agrumi di 21 000, del burro e formaggio di 15 000 ecc.

Il Governo italiano aveva interdetto, fino dal principio delle ostilità, l'esportazione dei nostri buoi da macello, ma grazie all'intesa avvenuta tra i due Governi, secondo la quale l'Italia permetteva l'esportazione dei buoi a condizione di ricevere in cambio dei vitelli svizzeri si ebbe nell'autunno scorso un aumento nell'esportazione di questo articolo. La chiusura del mercato austro-ungarico ebbe conseguenza di far elevare l'importazione delle uova italiane nella Svizzera, che passò da una media di 30 000 quintali (media delle due annate 1912-1913) ad una cifra di 45.000 q.li nel 1914.

Dalla fine di novembre il numero dei prodotti alimentari di cui l'Italia permetterà l'esportazione va costantemente diminuito ed ora è ridotto addirittura a minimi termini. Si è voluto prendere delle misure per evitare un forte aumento nei prezzi di alcuni prodotti necessari al consumo interno. Bisogna riconoscere però che per molti di questi, di cui noi disponiamo fortunatamente delle quantità superiori al fabbisogno, si è peccato di eccessiva prudenza. Sarebbe stato opportuno, sempre nei limiti delle esportazioni avvenute nelle annate scorse, approfittare della ricerca che ne veniva dall'estero, per realizzare del denaro non mai superfluo specialmente in questi difficili momenti.

Il carbone per le industrie italiane

Ha avuto luogo a Chiasso una conferenza internazionale ferroviaria fra i delegati italiani, svizzeri e germanici per cercare di facilitare il transito del carbone, che le ferrovie italiane hanno acquistato in Germania per soddisfare alle richieste dell'industria privata, la quale, sebbene in piccola misura, minacciava di depauperare le riserve ferroviarie di carbon fossile.

Il carbone che oggi ci viene dalla Germania e precisamente da Essen in Westfalia è il carbone «cock». Esso è stato acquistato nella quantità di 50 mila tonnellate.

L'Italia ha sempre importato carbone e quasi sempre carbon fossile, dalla

Germania, oltre che dall'Inghilterra.

Su circa 5 milioni di tonnellate di carbon fossile importato annualmente in Italia, 389,395 tonnellate nel 1912 e 461 mila 174 tonn. nel 1913 provvennero dalla Germania, per i transiti di Chiasso, Luino, Domodossola, Pontebba e Peri.

Questa volta e perchè l'uscita delle merci dall'Italia (esportazione e transito) è più che raddoppiata (è aumentata del 114 per cento rispetto a quella dell'anno scorso) e perchè l'importazione si mantiene quasi uguale a quella dell'anno scorso, e perchè, infine, le speciali condizioni internazionali dell'ora presente impongono visite più lunghe e meticolose ai confini, si comprende come si dovessero escogitare i mezzi migliori per diminuire un enorme congestionamento delle Stazioni di confine.

Per questo scopo appunto si è radunata la Commissione internazionale, composta di un funzionario delle ferrovie tedesche, del direttore generale delle ferrovie federali, sig. Zugg, del sotto capo all'esercizio signor Matter, del cav. Soleri e cav. Gabutio per le ferrovie dello Stato italiane e del cav. Vigna per la direzione di Milano, del cav. Bosio direttore della dogana italiana di Como e del direttore della dogana svizzera.

La Commissione per evitare gli inconvenienti derivati dai treni misti con carichi eterogenei e con destinazioni diverse, ha deciso di far viaggiare direttamente da Essen a Milano attraverso la Svizzera tre o quattro treni «completi» carichi di «cock».

La importazione svizzera

Il dipartimento federale del commercio, dell'industria e dell'agricoltura ha pubblicato recentemente una statistica che mette in confronto la importazione svizzera dei mesi di agosto, settembre e ottobre 1913 con quella dei mesi corrispondenti del 1914. Da questa statistica togliamo le cifre seguenti, mettendo fra parentesi le quantità del 1914:

Frumento tonn. 131,669 (93,614); avena 34,914 (13,856); mais 47,002 (27,197); orzo 9.146 (2,417); caffè 2,657 (1,176); cacao 2,063 (880).

Per i metalli: ferro grezzo tonn. 27,332 (7,555); rame 3,330 (327); piombo grezzo 1,432 (86); zinco 884 (236); nikel grezzo 130 (12).

Prodotti chimici: acido solforico tonn. 8,836 (131); zolfo 812 (451).

Altri prodotti: petrolio 15,459 (3,712) benzina 4,588 (811); cotone greggio 5.041 (688); lana greggia 519 (426); carne 2,559 (174); capi di bestiame da macello 14,651 (1,251); altri capi 41,971 (10,531).

Il movimento della navigazione nei porti principali del Regno

L'ispettorato generale del Commercio da qualche tempo pubblica notizie statistiche sul movimento mensile della navigazione nei porti principali del Regno.

Da tale pubblicazione si rileva che nei porti di Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Torre Annunziata, Trapani e Venezia arrivò durante l'anno 1914 un numero di natanti per una stazza complessiva di 34.045 migliaia di tonnellate e dai suddetti porti partì lo stesso anno un numero di natanti per una stazza complessiva di 34.681 migliaia di tonnellate.

Le merci sbarcate raggiunsero nell'anno 1914 un peso di migliaia di tonnellate 16,121, quelle imbarcate un peso di 3830 mentre nell'anno precedente il numero dei natanti arrivati nei suddetti porti fu per una stazza complessiva di 39,789 migliaia di tonnellate; quello dei natanti in partenza fu per una stazza complessiva di tonnellate 30,898 migliaia e le merci sbarcate raggiunsero un peso di migliaia di tonnellate 18,208, quelle imbarcate un peso di migliaia di tonnellate 4378.

L'esportazione di bestiame da macello

Il Ministero delle Finanze ha dato disposizioni alla Dogana di Milano e alle altre dipendenti da questa, avvertendo che quind'innanzi, in conformità al parere espresso dal Comitato Consultivo, potranno direttamente consentirsi dalle Dogane esportazioni di animali bovini da macello a scarico di bollette d'importazione bestiame da riproduzione da qui emesse presentate da interessati, a condizione che dalle dette bollette *risulti in modo esplicito* che l'importazione del bestiame da *riproduzione sia stata effettuata per* ragione di cambio e col bestiame da macello.

Le bollette d'importazione per bestiame bovino da riproduzione non dovranno più essere emesse con la condizione di equivalente esportazione di bestiame da macello.

I mugnai e i contratti farina

L'Associazione Granaria di Milano comunica:

«La Commissione nominata, l'11 marzo corr. dall'assemblea dei Mugnai ha deliberato:

1. I contratti di farina di farina O in cui non siavi la condizione alternativa della consegna di farina I fiore, si debbono considerare risolti. Questa norma non avrà applicazione nel caso in cui venisse acconsentita una deroga generale al provvedimento governativo sulla panificazione.

2. I contratti di cascame vanno considerati secondo il loro oggetto:

a) quelli di farinaccio e di tritello vanno risolti;

b) quelli di crusca debbono seguirsi.

La decisione avrà vigore dal 22 marzo 1915».

Nessun divieto d'esportazione per l'olio d'oliva

Essendo corsa voce nei centri oleari più importanti che tra breve il Governo avrebbe stabilito il divieto di esportazione anche per l'olio di oliva, il sen. Raffaele De Cesare, presidente della Società degli olivicultori, chiese notizie precise al ministro Daneo, inviandogli anche una memoria in cui erano esposti i gravi danni che dal provvedimento sarebbero derivati agli olivicultori e al commercio italiano.

Il ministro ha risposto con una lettera in cui, dopo aver negato che per ora si emetta tale provvedimento, pur non impegnandosi per il futuro ha assicurato che qualora il provvedimento debba essere preso, il Governo terrà in debito conto gli interessi degli olivicultori.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

AMORE e MORTE non è un dramma fortemente passionale ma ciononostante interessa vivamente lo svolgersi dell'intima lotta che si dibatte in un'anima follemente innamorata, e che vinta dalla più amara disillusione trova nelle poetiche onde del golfo di Sorrento *la pace... e la morte*.

Vari ed interessanti gli usi e costumi nell'isola di Ceylan.

Graziosissime le scene comiche a colori: «Il ciabattino ed il finanziere». Questa sera il bel programma si ripete.

Cronaca Cittadina

All'ufficio pubblico gratuito di collocamento

Nei locali del proprio ufficio, ebbe luogo l'adunanza degli Enti cittadini interessati per deliberare sull'ordine del giorno già pubblicato.

Erano presenti all'adunanza i rappresentanti del Consorzio: Pecile comm. prof. Domenico per il Comune, conte Panciera di Zoppola comm. Camillo per l'ufficio provinciale del Lavoro, Fabris dott Luigi per la Cassa di Risparmio; ed i rappresentanti gli Enti cittadini: Basuacotti Ario per la Società di M. S. fra agenti, Berthod prof. cav. Flavio per l'Associazione Agraria, Borgomanero avv. comm. Luigi per l'Umanitaria (Sezione di Udine), Calligaris cav. Alberto per la Camera di Commercio, Liesch Ernesto per l'Associazione commercianti, Orlando Italico per l'Unione Agenti, Picco Giovanni per la Lega Panettieri, Salis Giuseppe per la Società Operaia di M. S., Valentinis Antonio per la Camera del Lavoro; segretario Cesare Montagnari.

Il presidente dott. Luigi Fabris riferisce sull'attività esplicata dall'ufficio di collocamento di Udine negli ultimi tempi. Egli mette in rilievo come nella grave ora che incombe l'istituzione sia assurta ad importanza che supera ogni maggior pronostico e speranza. Ricorda come l'ufficio di collocamento sia sorto con finalità circoscritta precipuamente alla città di Udine. Ma a poco a poco l'attività sua è divenuta provinciale e anche nazionale. *Con minuti dettagli presenta* un accurato elenco di collocamenti *fatti in altre regioni d'Italia*: Luguria, Puglie, Romagne ecc.

Se la dimostrazione di una attività tanto intensa conforta i nostri sforzi *rimane* però — egli soggiunge — in tutta la sua gravità l'urgenza dei provvedimenti invocati per la disoccupazione in Friuli. Le centinaia e centinaia di domande di impiego che affluiscono all'ufficio di collocamento — domande di friulani per lavoro in Friuli — sono superiori ad ogni previsione e vanno al di là delle possibilità d'impiego offerte dalle opere pubbliche in esecuzione o progettate per il Friuli.

Occorre che tutti dal proprietario di case, al proprietario di terre diano opera ad alleviare la disoccupazione. Il proprietario di terre deve continuare ed incrementare l'impiego della mano d'opera nella sua azienda; il proprietario di case deve fare eseguire *ogni opera* di manutenzione e miglioramento nei suoi fabbricati.

Soltanto per un male inteso spirito di economia molti rinviano tali lavori a tempi più propizi. Proprietari di terre e proprietari di fabbricati debbono essere ben persuasi che ogni lieve sacrificio fatto in questi momenti contribuisce a risolvere la crisi economica consolida la pacificazione sociale ed evita le aspre reazioni consigliate dal bisogno.

Pecile, Zoppola, Berthod, Liesch, Calligaris ed altri si associano ai concetti espressi dal presidente.

Si passa alla nomina di un membro della Giunta esecutiva; riesce eletto il sig. avv. Calligaris. *La Giunta risulta* così composta dai signori: Fabris per la Cassa di Risparmio; conte Camillo Panciera di Zoppola per l'Ufficio provinciale del lavoro; dr. cav. Berthod per il Comune di Udine; Seitz per la Società operaia; cav. Calligaris membri elettivi.

Si procede alla nomina del presidente. Il comm. Pecile propone che per acclamazione venga confermato il presidente attualmente in carica, dott. Luigi Fabris. Si associano alla proposta del comm. Pecile tutti i presenti. Il dott. Fabris dichiara che nel momento attuale, data la indispensabile continuità nel poderoso lavoro in corso, non può non accettare la conferma per la quale ringrazia e soltanto per questa considerazione crede di poter ritenere valida la nomina per acclamazione.

Si svolgono poi argomenti di ordinaria amministrazione, nei quali in special modo interloquiscono il comm. Borgomanero, Liesch, Valentinis, co. di Zoppola ed altri.

Si presenta quindi il bilancio consuntivo 1914, che resta approvato.

Per illustrare poi il movimento dell'ufficio, sarà bene riportarsi alle seguenti cifre:

Durante l'anno 1914 avvennero n. 4991 domande d'impiego, di cui 2658 d'iscrizioni ordinarie e 1333 di emigranti

Le offerte sommarono a 2553; i collocamenti a 2047.

Nel primo trimestre 1915 le domande d'impiego furono di 947, le offerte d'impiego a 401 ed i collocamenti a 321.

Le nuove marche per cambiali

Con recente decreto reale, sabato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, viene istituita una nuova serie di marche per cambiali in corrispondenza alla graduazione della tassa di Bollo stabilita col decreto del 15 novembre scorso.

Le dette marche saranno di 14 tipi differenti ed avranno tutte la forma di un rettangolo, alto millimetri ventidue e largo millimetri diciotto.

Esse verranno stampate su carta filigranata coi colori seguenti:

marche da centesimi 10, colore lacca;
» da cent. 20 colore bistro;
» da cent. 40, colore sanguigno;
» da cent. 80, colore verde;
» da L. 1,60, 3,20, 4, —, 5,60 e 6,40, colore violetto magenta;
» da L. 2,40, colore verde oliva;
» da L. 4,80, colore bigio;
» da L. 7,20 fondo colore verde ornati e leggenda colore lacca garanza;
» da L 8, —, fondo colore lacca gialla, ornati e leggenda colore verde;
» da L. 16, fondo colore lacca garanza, ornati e leggende colore azzurro.

Le nuove marche porteranno la leggenda: *Tassa di bollo per cambiali* e nella parte centrale l'indicazione del valore rispettivo in cifre arabiche su campo circolare con disegni, circondato da una fascia portante la leggenda: *Regno d'Italia* ed il valore della marca espresso in lettere. Gli spazi angolari, lasciati liberi dalla fascia anzidetta, saranno occupati da fregi uguali per tutte le marche eccettuate quelle da L 2,40 e da L. 4,80, che porteranno fregi differenti per ogni valore.

La vendita delle nuove marche per cambiali avrà principio a misura che gli uffici del registro e bollo ne saranno provvisti.

Il concerto al Circolo Impiegati

L'altra sera nella bella sala del «Circolo Impiegati» ebbe luogo un concerto vocale istrumentale riuscito brillantissimo per la valentia degli esecutori e per la elegante folla di pubblico che vi assistè.

Vi parteciparono il m. D'Arienzo, il prof. Sanchetti, il sig. Marzuttini, la signorina Badini ed il m Commento. Tutti gli esecutori dimostratisi veramente ottimi, furono assai applauditi.

Il telefono del Paese porta il N. 211

L'anniversario di Assaba

Una targa al gener. Cantore

Ieri l'ottavo reggimento alpini festeggiò l'anniversario della battaglia di Assaba cui partecipò il battaglione «Tolmezzo» coprendosi di gloria.

Nella mattina ebbe luogo il giuramento delle reclute.

Presenziarono alla cerimonia tutti gli ufficiali; tenne breve discorso il capitano De Strobel che ricordò il glorioso fatto d'arme di Assaba e spiegò il significato del giuramento, disse *maschie parole* il tenente colonnello cav. Rivieri.

L'egregio ufficiale dopo aver ricordato la battaglia si disse certo che quando l'Italia voglia allargare i suoi confini e spiegar oltr'Alpe la sua bandiera, il reggimento rinnoverà le magnifiche gesta coprendosi ancora una volta di gloria.

Dopo la cerimonia, presenti tutti gli ufficiali e i sottufficiali del reggimento, il colonnello presentò al generale Cantore, che comandò il battaglione «Tolmezzo» in Libia, una targa di bronzo ed una pergamena.

Sulla targa è incisa, tra un fregio recante l'aquila romana, un drappello di alpini lanciati all'attacco ed un paesaggio libico, la seguente epigrafe:

Al colonnello — Antonio Cantore — Padre dell' 8 Alpini — Forte e generoso — Dal soldato dell'Alpe nelle libiche pugne — condottiero eroico — Megarba - Assaba - Ettangi - Merg 1914 — Gli ufficiali del Reggimento.

I sottufficiali offersero alla loro volta un servizio da tavola d'argento ed una pergamena.

Seduta di Giunta della Commissione Zootecnica Provinciale

Presieduta dal conte dott. Gian Lauro Mainardi, erano presenti tutti i membri e l'Ispettore Zootecnico dott. Mario Muratori, tranne i signori: cav. Galeazzo Perotti, cav. Giuseppe Marchi, dott. Giacomo Cancian e co Fastuna, assenti.

Vennero fatte alcune importanti comunicazioni concernenti la sorveglianza sulle stazioni taurine esistenti in modo lusinghiero dai RR. Carabinieri, il collocamento degli stalloni in Provincia, il prossimo Congresso Zootecnico di Roma, la selezione, l'acquisto ed il collocamento dei torelli.

La Giunta ratificò la concessione di contributi per le Mostre Bovine di Maniago e Meduno tenute lo scorso autunno, accordò sussidi di conformità al Regolamento provinciale sulle stazioni sociali di monta taurina, alla Cassa Rurale di S Giorgio della Richinvelda, alla Società allevatori di Artegna, alla Latteria Social di Tarzo, Imponzo e Pesariis, ed alle stazioni sociali di monta di Chialois e Dierico.

Altri sussidi di incoraggiamento vennero pure concessi a Rasutto Valentino di Monteaperta, a Minutti Gio Batta di Tramonti di Sotto, a Luchini Leopoldo di Sauris e a De Rivo Margherita di Cercivento.

Approvò a grandi linee il lavoro da sottoporsi alle Sottocommissioni, e ne decise la loro convocazione nel modo seguente:

27 marzo 1915 alla stazione per la Carnia quella per la Carnia e Canal del Ferro.

6 aprile 1915 a Udine (Uffici della Deputazione Provinciale) per gli equini.

31 marzo 1915 a Udine (Uffici della Deputazione Prov.) per il Distretto di S. Pietro al Natisone e per i paesi montani dei Distretti di Cividale, Gemona e Tarcento.

7 aprile 1915 a Udine (Uffici della Deputazione Provinciale) per il Simmenthal.

8 Aprile 1915 a Udine (Uffici della Deputazione Provinciale) per gli animali piccoli e da cortile.

10 aprile 1915 a Pordenone pel bestiame bigio.

1 aprile 1915 a Maniago per i distretti di Maniago e Spilimbergo.

L'utile netto della serata goliardica

Nella recita goliardica tenuta il 10 corr. al nostro Teatro Sociale vi fu un utile netto di lire 456,45.

Dalle quali L. 300 furono versate al Comitato friulano di soccorso profughi disoccupati e L. 156.45 al Sottocomitato Studentesco della Dante Alighieri. Sono comprese le offerte del co. Ottelio del prof Del Puppo, e d.r Prolo Marzuttini.

Il Sottocomitato nel comunicare il resoconto sente il dovere di rivolgere un vivo ringraziamento a tutti coloro che portarono il loro contributo di opera e di consiglio per la buona riuscita della serata.

In particolare ringrazia il sig. G. B. Marzuttini e il sig. Amedeo Bertuzzi, che prestarono lunga opera e prezioso *consiglio* per la messa in scena dello spettacolo.

Le signorine Maria Gasperini e Antonietta Del Bianco per la valida collaborazione; il m.o Giacomo Verza e le sig.ne Nadela e Gisella Verza, i signori m. Degano, Apollonio Mario, Spangaro, Stagno e Curatolo che generosamente prestarono la loro opera gratuita nell'orchestra.

PERCHÈ IN CASO DI GUERRA LE SCUOLE POSSANO FUNZIONARE REGOLARMENTE

UN NOBILE APPELLO

Il Consiglio Federale della Sezione di Udine della Federazione Italiana scuole medie, ha diramato il seguente nobilissimo appello, al quale, ne siamo sicuri, tutti coloro che potranno faranno la migliore e più entusiastica accoglienza, poichè esso è animato da un alto spirito di bene e da vibranti sensi di patriottismo:

«Il Consiglio Federale della S. I. S. M. perchè in caso di guerra le scuole abbiano a funzionare regolarmente prega coloro che, non avendo obblighi di leva, posseggono titoli necessari per aspirare all'insegnamento nelle Scuole medie del Regno, a volere inscriversi in appositi moduli che sono a disposizione, dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 14 alle 17, presso il signor Angelo Cossettini capo-bidello del R. Istituto Tecnico.

E ciò perchè si possa eventualmente disporre, dove se ne manifesti il bisogno, dell'opera loro in sostituzione degli insegnanti chiamati sotto le armi.»

L'impianto pel riscaldamento nell'edificio del nuovo Ginnasio-Liceo

Ieri alla presenza degli ingegneri collaudatori e di altre notevoli personalità venne fatta la prova dell'impianto a vapore a bassa pressione nelle nuove Scuole del Liceo e Ginnasio di Udine in piazza Umberto I. eseguito dalla nota ditta Fratelli Bassattini e Comp. di Udine.

Questa prova diede ottimi risultati perchè tanto le due potenti caldaie quanto tutte le stufe fornite dalla Società Nazionale dei Radiatori di Milano resero soddisfatti i preposti ai lavori per il funzionamento perfetto e per la lavorazione accuratissima, sicchè veramente si può dire che l'impianto fu eseguito con tutte le regole d'arte.

Noi ci congratuliamo con la ditta Fratelli Bassattini e Comp che seppe *eseguire per bene questo importante* impianto. Gli udinesi non avranno più bisogno *di ricorrere* alle altre città poichè hanno in casa propria industriali tanto eccellenti ed abili.

APPENDICE DEL «PAESE» 15

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

— Signor moschettiere, diss'egli, siete gentiluomo?

— Ho quest'onore.

— Ebbene! io pure lo sono, e fra gentiluomini si deve usare qualche riguardo.

La sentinella abbassò la sua arma, vinto dalla dignità colla quale furono pronunziate quelle *parole*, e *rispose*:

— Parlate, o signore, e se mi chiedete cose che stiano in poter mio....

— Grazie. Voi avete un ufficiale, non è vero?

— Sì, o signore, il nostro luogotenente.

— Ebbene! desidero di parlare al vostro luogotenente.

— Salite, o signore.

L'incognito inchinò la sentinella, e salì la scala, intanto che lo precedevano le grida: «Luogotenente una visita!» trasmesse da sentinella in sentinella.

Trascinando lo stivale, soffregandosi gli occhi ed allacciandosi il mantello, il luogotenente fece tre passi incontro allo straniero, e gli chiese:

— Che cosa posso fare per voi, o signore?

— Signore, bisogna assolutamente che parli al re.

Il luogotenente osservò attentamente l'incognito, e con uno sguardo vide tutto ciò che voleva vedere, vale a dire una persona ragguardevole sotto un abito ordinario. Indi replicò:

— Mi sembrate di tal condizione da non ignorare, o signore, che non si può vedere il re a quest'ora senza che gli vi acconsenta.

— Vi acconsentirà, o signore.

— Signore, il re in questo momento, deve essere in procinto di andare a letto. D'altra parte la consegna è già fatta.

— Quando saprà chi sono, rispose l'incognito, alzando il capo, leverà la consegna.

L'ufficiale era sempre più attonito.

— E se acconsentissi ad annunziarvi, posso sapere chi annunzierò, o signore?

— Voi annunzierete Carlo II, re d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda.

L'ufficiale mandò un grido ed arretrò d'un passo.

— Oh! sì, sire; infatti avrei dovuto riconoscervi.

— Avete veduto il mio ritratto?

— No, sire.

— O mi avete veduto alla corte, prima che mi si discacciasse dalla Francia?

— Neppure, o sire.

— *Come dunque potete riconoscermi?*

— Sire, ho veduto il re vostro padre in un momento terribile.

— Il giorno che...

— Sì.

Una tetra nube passò sul viso del principe, che, scorrendo colla mano la fronte soggiunse:

— Trovate ancora difficoltà ad annunziarmi?

— Sire, perdonatemi, riprese l'ufficiale. Corro ad annunziarvi al re.

Poi ritornando, gli chiese:

— Vostra maestà desidera che il colloquio sia segreto?

— Non lo esigo, ma se è possibile ottenerlo...

— E' possibile, o sire, poichè posso dispensarmi dall'avvertirne il primo gentiluomo di servizio; ma per far ciò, bisogna che vostra maestà acconsenta a consegnarmi la spada.

— Prendetela, o signore. Vi compiacerete ora di annunziarmi a sua maestà?

— All'istante, o sire.

E l'ufficiale sorse subito a bussare all'uscio di comunicazione, che il cameriere gli aperse.

— Sua maestà il re d'Inghilterra, disse l'ufficiale.

A queste parole un gentiluomo aprì interamente l'uscio della camera del re, e si vide Luigi XIV senza cappello senza spada colla giubba aperta, avanzarsi dando segno del maggiore stupore.

— Voi, mio fratello! voi a Blois! esclamò congedando con un gesto il gentiluomo ed il cameriere, che si ritirarono nella stanza attigua.

— Sire, rispose Carlo II, io mi recava a Parigi nella speranza di vedere vostra maestà, allorchè la fama mi annunziò il vostro prossimo arrivo in questa città. Allora prolungai qui il mio soggiorno avendo cose importantissime da comunicarvi.

— Questo gabinetto fa al caso vostro, mio fratello?

— Perfettamente, o sire, giacchè suppongo che nessuno ci possa udire.

— Ho congedato il mio gentiluomo ed il mio cameriere di servizio, v'è uno stanzino che mette nell'anticamera ed in quell'anticamera non avvete un ufficiale, non è vero?

— Sì, o sire.

— Ebbene, parlate dunque, mio fratello.

— Sire, incominciò, degnisi la maestà vostra di moversi a compassione delle disgrazie della nostra casa!

Il re di Francia arrossì, ed avvicinò la sua sedia a quella del re d'Inghilterra.

— Sire, disse Carlo II, io non ho bisogno di chiedere a vostra maestà s'ella conosce i particolari della mia lagrimevole storia.

Luigi XIV arrossì più ancora della prima volta; indi posando la sua mano sopra quella del re d'Inghilterra, gli disse:

— Mio fratello, è cosa vergognosa a dirsi, ma di rado il cardinale parla di politica in mia presenza. V'ha ancor di più: in passato mi faceva fare delle letture storiche da Laporte, mio cameriere; ma fece sospendere quelle letture, e mi tolse Laporte, di modo che prego mio fratello Carlo a raccontarmi ogni cosa, come ad un uomo che tutto ignora.

— Ebbene, sire, raccontandovi le cose dalla loro origine, avrò un mezzo di più per commuovere il cuore di vostra maestà.

— Parlate, fratello, parlate.

— Voi sapete, o sire, che, chiamato nel 1650 a Edimburgo, durante la spedizione di Cromwell in Irlanda, fui coronato a Stone. Un anno dopo Cromwell ritornò in campo contro di noi. Era il mio scopo d'incontrarlo, era mio desiderio d'abbandonare la Scozia.

— Pure, rispose il giovine re, la Scozia la si potrebbe quasi chiamare vostra patria.

— Sì, ma gli Scozzesi furono verso di me crudeli compatrioti! Sire, *essi* mi costrinsero a rinnegare la religione dei miei padri; essi avevano *appeso* lord Montrose, il mio affezionato servitore, *perchè non era convenant*, e siccome il povero martire, al quale era stato offerto ciò che avesse voluto morendo, aveva chiesto che il suo corpo fosse diviso in tanti pezzi quanti erano le città di Scozia, affine che s'incontrassero appartutto testimonianze della sua fedeltà, così io non poteva uscire da una città o entrare in un'altra senza calpestare qualche brano di quel corpo che aveva agito, combattuto, cospirato per me. Attraversai dunque con una marcia ardita l'esercito di Cromwell, ed entrai in Inghilterra. Se io avessi potuto raggiungere Londra prima di lui, certamente il

(*Continua*)

Consiglio Comunale

Un'aggiunta all'ordine del giorno

All'ordine del giorno della seduta consigliare di venerdì 26 corr. marzo è aggiunto d'urgenza il seguente argomento in seduta pubblica.

12 bis. Contrattazione con la Cassa dei Depositi e Prestiti di mutuo di L. 100 mila a termini del R. Decreto 11 febbraio 1915 N. 108 per sovvenzioni al locale Monte di Pietà.

Un nuovo stallone a Udine

Demmo giorni fa notizia che la stagione di Mostra Equina di Udine era dotata per la entrante stagione ippica dello Stallone «Quineville».

Ora siamo lieti di comunicare al pubblico, che mercè un vivo interessamento esercitato presso l'Onorevole Ministero, è stato possibile procurare alla stessa stazione di Udine anche uno Stallone di razza Norfolk Brettone di gran lunga più pregevole del precedente e per requisiti individuali e per caratteri zootecnici.

E' questi lo stallone Lebon tra i migliori fra quelli importati nel 1913, che ha indubbio affidamento di lasciar indelebile traccia nella popolazione equina del circondario di Udine.

Camera di Commercio

Per le importazioni dalla Germania

Il Delegato commerciale addetto all'Ambasciata Italiana in Berlino consiglia le ditte italiane che desiderino avanzare domande di esportazione in eccezione ai divieti vigenti in Germania, di rivolgersi al suddetto R. Delegato commerciale (Lützow Ufer 5, Berlino).

Poichè le domande di esportazione in parola richiedono ora, nella maggior parte dei casi, trattative più o meno complesse, il nostro Delegato pone in rilievo l'opportunità che le pratiche stesse siano fidate alle nostre autorità che hanno l'ufficio di tutelare gli interessi commerciali italiani all'estero.

Con le domande al Delegato commerciale italiano — i cui servigi sono assolutamente gratuiti — gli interessati dovranno precisare la qualità e quantità delle merci richieste e la ditta tedesca speditrice.

Divieti d'esportazione dalla Grecia

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio telegrafò alla Camera di Commercio che, secondo quanto informa il nostro delegato commerciale in Atene il Governo greco ha proibito l'esportazione del carbon fossile, petrolio e conserve alimentari.

Provvedimenti relativi ai divieti d'esportazione

La Camera di Commercio richiama l'attenzione del pubblico sulla legge 21 marzo 1915, andata in vigore il giorno successivo, la quale contiene rigorosi provvedimenti circa i divieti d'esportazione.

L'art. 1 della legge dispone:

«Chiunque in qualsiasi modo esporta merce della quale il Governo abbia vietata la esportazione, o non la reintroduce nello Stato, nei termini stabiliti dalle norme relative, se spedita in cabotaggio, oppure la devia se destinata originariamente a un porto italiano e delle Colonie, verso uno Stato estero, o anche soltanto tenta di esportarla o deviarla, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa fino a quintuplo del valore della merce e non mai inferiore a lire 500.

«Alle dette pene il giudice può aggiungere la interdizione temporanea dei pubblici uffici; e la condanna ha sempre per effetto la sospensione dall'esercizio della professione, per un tempo pari a quello della reclusione inflitta, quando il colpevole sia un capitano o padrone di una nave o un pubblico mediatore o spedizioniere.

«Se il delitto sia commesso per negligenza o imprudenza del proprietario, dell'armatore, del capitano o padrone di una nave, o di qualsiasi vettore, questi sono puniti con la detenzione da 3 mesi a un anno e con la multa di L. 300, a 2000.

«Se il valore della merce non eccede L. 500 il giudice può ridurre le pene sino a un sesto; e se non eccede le L. 100 si applica la pena della multa da L. 50, a 300.

«Il proprietario, l'armatore, il capitano o padrone di una nave e qualsiasi vettore, sono in ogni caso obbligati in solido al pagamento delle multe inflitte a coloro che hanno commesso il delitto o vi hanno concorso.

«La merce si confisca».

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

Il "Boccaccio,,

La compagnia Gargano ha dato ieri sera al «Minerva» affollato d'un bellissimo pubblico la sua prima rappresentazione col «Boccaccio».

L'operetta del Souppè ebbe interpreti ottimi per valore dei singoli e per affiatamento.

Protagonista era la signora Angelelli che cantò la sua parte con voce simpaticissima e robusta e recitò deliziosamente: Fiammetta era la signorina Bagnoli che disimpegnò ottimamente la sua parte.

Assai bene il terzetto dei mariti, il Gargano che era il principe di Palermo e tutti gli altri.

Eleganti e signorili la messa in scena, il corpo di ballo ed i cori.

L'orchestra sotto la direzione del m.o Tantillo suonò con slancio ed affiatamento: solo parve un po' troppo esigua.

Il pubblico fece a questa compagnia, che in verità lo meritò, ottime accoglienze e certamente le ripeterà nelle altre sere.

Questa sera un'altra bellissima operetta del vecchio repertorio: «Donna Juanita».

Note e Notizie

Il riassunto della giornata di guerra

Pochi mutamenti da ieri Qualche particolare sulla resa di Przemysl nonchè molti commenti della stampa europea sull'importante avvenimento. I russi elencano, oltre a ciò, un certo numero di successi tra la Vistola e il Niemen, e sui Carpazi. Questi ultimi vengono contradetti dal comunicato austriaco. Da ambedue le parti si parla d'un cospicuo numero di ufficiali e soldati fatti prigionieri. I tedeschi alla loro volta dicono d'aver compiuto ancora un piccolo passo avanti oltre il confine polacco e Tauroggen.

Sul fronte occidentale nulla è accaduto di notevole. Qualche duello d'artiglieria e largo impiego di aviatori con reciproci bombardamenti dall'alto. Gli effetti non possono essere materialmente molto grandi.

Una nuova incursione di «Zeppelin» nel cielo di Parigi ha tenuto in allarme la capitale durante tutta la notte ma i mostri aerei si sono allontanati senza nulla fare, forse per timore delle squadriglie di aeroplani lanciate alla loro ricerca.

Intorno ai Dardanelli il cattivo tempo impedisce le operazioni, ma si annuncia che queste saranno riprese sollecitamente e con grande energia.

Il marchese Imperiali da Sir Grey

A Londra si parla dell'intervento immediato dell'Italia

Londra, 23. — Il nostro ambasciatore marchese Imperiali fu oggi nuovamente al «Foreign Office» ove ebbe un lungo colloquio col signor Grey. La ripresa degli scambi di idee fra i diplomatici è più che naturale oggi. Quanto ai risultati pratici se ne parla qui specialmente nei circoli politici e con molte riserve. Le opinioni e le previsioni sui più probabili effetti di questi colloqui sono varie e divise benchè, come è naturale, coloro che vedono approssimarsi l'entrata in campo dell'Italia siano in maggioranza. Sono forse in relazione con la situazione dell'Italia due altri colloqui diplomatici che ebbero luogo oggi fra l'ambasciatore francese Cambon e il primo ministro Asquith e un altro fra lo stesso ambasciatore e il signor Grey. Ambedue i colloqui furono lunghi. Nel frattempo le voci più diverse corrono intorno all'attitudine dell'Italia. La stampa le accoglie sotto riserva.

Così la «Central News» annunzia stasera che il nostro Governo ha troncato oggi ogni comunicazione ferroviaria con la Germania per la via della Svizzera per quanto riguarda il traffico delle merci, mentre il servizio dei passeggeri continua. Similmente i giornali mettono in rilievo la informazione parigina secondo la quale la nostra flotta ha già praticamente cominciato il blocco sulle coste della Dalmazia. Bisogna tuttavia aggiungere che non si dimentica di mettere a queste informazioni un punto interrogativo.

Quattro mine austriache rinvenute nell'Adriatico

Venezia 14 — Ieri nel pomeriggio le cacciatorpediniere «Alpino» e «Carabiniere» recatesi fuori del porto per compiere delle prove di macchina, rinvennero nel mare quattro grosse torpedini che andavano alla deriva.

L'equipaggio delle torpediniere, con le dovute precauzioni, riuscì a rimorchiarle fino a San Nicoletto.

Venne constatato che ogni torpedine conteneva circa 90 chilogrammi di fulmicotone.

Soprusi tedeschi all'Asmara

ROMA 23 — L'Idea Nazionale» riceve dall'Eritrea, da persona che dice degnissima di fede dimorante da tempo in colonia, notizia di uno strano fatto così avvenuto. Il 5 marzo corr. si presentò all'Asmara un numeroso stuolo di ufficiali tedeschi in borghese. ben forniti d'oro, e con un seguito di soldati e con un carico ragguardevole diretto per l'Abissinia. Il Governatore non permise alla carovana di proseguire e richiese istruzioni a Roma.

Arrivò l'autorizzazione a lasciarla proseguire. Il soldato tedesco del seguito non solo non obbediva alle intimazioni di una nostra sentinella, ma la insultava con le parole «italiano fetente», e lo morsicava.

Il tedesco fu arrestato, ma alla partenza della carovana sembra sia stato rilasciato.

La «Tribuna» dice a sua volta:

Nei circoli giornalistici circolava oggi la voce che la missione tedesca sbarcata in Eritrea diretta in Abissinia era stata lasciata proseguire per il suo destino. Noi dicemmo altra volta, occupandoci di questa missione, che il suo viaggio in Abissinia attraverso l'Eritrea non era stato consentito dal nostro governo.

Oggi riconfermiamo quella affermazione non ritenendo fondate le voci contrarie.

Per la epurazione del territorio nazionale

Esodo volontario e forzato di stranieri sospetti

ROMA, 23. — L'agenzia nazionale afferma che è già cominciato un certo esodo di stranieri dall'Italia e scrive in proposito:

«La proclamazione della legge su la difesa economica e militare dello Stato ha consigliato parecchi stranieri, e specialmente austro ungarici e tedeschi a prendere «volontariamente», la via della frontiera. Fra questi si trova anche qualche corrispondente di giornali di quelli che avevano dimostrato negli ultimi tempi poca simpatia per l'Italia. Altri si apparecchiano a seguire la stessa strada, ma non tutti per propria volontà ed iniziativa.

Ci si riferisce infatti che fino dalla settimana scorsa vennero, in seguito ad accurati accertamenti da parte dell'autorità tutoria, emessi dal Governo alcuni decreti di espulsione di sudditi stranieri su la condotta dei quali, data la situazione internazionale, si avevano dei sospetti. Si dice pure che tre di quei decreti riguardanti principalmente i corrispondenti di giornali tedeschi, sono stati sospesi per intromissione del principe Bülow.

Ora si assicura che ieri è stata sporta una qualche denuncia contro uno dei tre anzidetti.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A. 11 25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,

Venezia A.2.40, A. 7.41, A. 9,57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.4,

Cividale A. 7.45, O. 9.23 O. 14.18 O. 18.41, 21,38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.4 15.17. 19.15.

AGENZIA con Stabilimenti propri:
a CHIASSO per la Svizzera
a NICE e PARIGI per la Francia e l'Algeria
a S. LUDWIG per la Germania
a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Agenzie in Italia
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA
TORINO Via Orfane, num. 7
BOLOGNA Piazza S. Simone, n. 1

Concessionari Esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA — nell'America del Sud CARLO F. HOFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e FRANCOFORTE S. M. — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

ALTRE SPECIALITA' della Ditta: VINO CHINATO | CREME E LIQUORI SCIROPPI e CONSERVE | VIEUX COGNAC SUPERIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI e FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata Registro Gen., Vol. 7 N. 6428

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina Polvere, come la Pasta dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, inviando l'importo a mezzo vaglia, a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

F. COGOLO, callista estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

MOTORI CHAPUIS-DORNIER
Serie 1914
Lubrificazione forzata
Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti
Rappresentanza esclusiva per l'Italia: Ing. GINO GALLI
Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

PRESERVATIVI e NOVITÀ IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635. Milano.

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino ricavata dalle bucce dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la sapidità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

---

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio
CERCA RAPPRESENTANTI ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche e litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

PREMIATA FABBRICA APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

PRINCE. Con L. **80** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale. L. **144** in 18 rate di L. **8** al mese.

MARGHERITA. Tipo con imbuto interno Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi da nostro catalogo. L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.

REGENT. Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale. L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.

POPOLARE Con L. **45** di dischi doppi a scelta. L. **10** in 20 rate di L. **5** al mese.

SAVOIA. Tipo con imbuto interno. L. **5**0 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo. L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

AIDA. Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole. L. **78** in 12 rate di Lire **6.50** al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti: **Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Fizzi - Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Bettoni,** etc. I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.

Via Tritone, 43 - ROMA — Corso Dante, 9 - MILANO

Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

SCHIARIMENTO!

L'unico antifecondativo catetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.
Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.
Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano. Casella Postale 899.

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere oltre le *domande*; anche il *nome* o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel rispondere che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti** e **consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti. **Massima e scrupolosa segretezza.**

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N.° 8